



L'ANNO CHE VERRÀ

Editoriale del direttore Giorgio Rinaldi



Alla fine di ogni anno c'è la corsa a fare i bilanci: giornali, tv, politici, istituzioni, astrologi, complottisti, mercanti etc. etc., ciascuno mettendo a fuoco i propri interessi, cercando –per quanto possibile– di mitigare quanto di negativo e di enfatizzare i successi.

Spesso, però, la realtà è obiettivamente implacabile e non ci sono alchimie matematiche, aritmetiche, sociologiche, politiche, e così via, che tengano.

Come quelli condominiali, anche i preventivi per l'anno che verrà sono sempre sballati e solo chi che si diletta a scrivere gli oroscopi sui quotidiani continua a fare previsioni sapendo di poter contare su un pubblico acquiescente fatto di sempliciotti, quasi sempre gli stessi che rappresentano anche lo zoccolo duro dei più sfegatati seguaci dei partiti politici, degli esaltati delle “curve sud” delle squadre calcistiche e dei teorici, inaggettivizzabili, del terrapiattismo.

Vediamo qualche riga, in rosso, del bilancio consuntivo 2023.

La guerra russo-ucraina doveva durare un “lampo” e ancora si combatte; gli statunitensi decisero che le 11 monarchie europee (7 regni, 3 principati e 1 granducato), insieme alle restanti repubbliche parlamentari, avrebbero dovuto concorrere a difendere la democrazia ucraina in danno della democrazia russa (*pardon*, per gli USA solo quella ucraina è democrazia, mentre quella russa, benché speculare a quella degli ex fratelli, è un'autocrazia) e i governi europei sono stati pronti a dire *signorsì*. Tutti ad applaudire e a spendere miliardi di euro in armi da inviare agli ucraini e a infliggere sanzioni economiche ai russi, con il solo risultato, però, che in conseguenza di queste le economie europee sono in affanno, i prezzi per le economie familiari sono insopportabili e l'inflazione è schizzata alle stelle, mentre la Russia delle mirabolanti sanzioni non si è neanche accorta e la sua economia si è rafforzata aprendosi a nuovi mercati; gli ucraini continuano a morire in guerra e non hanno fatto arretrare



i russi di un centimetro; gli americani ci vendono il loro gas a caro prezzo. Adesso che gli Stati Uniti hanno fatto i loro lucrosi affari con vendita di armi e materie prime, standosene alla finestra dall'altro lato dell'oceano, si inizia ad invocare la diplomazia affinché si trovino quegli accordi rifiutati per quasi due anni: davvero un bell'affare, ma i sempliciotti sono felici così, le panzane –in genere- sono sempre più gustose della realtà.

Più di ventimila palestinesi, in maggioranza bambini, donne e vecchi sono stati uccisi dalla vendetta israeliana per il ripugnante assassinio di suoi centinaia di cittadini nel raid omicida di Hamas del 7 di ottobre. Il numero delle vittime è destinato a salire, ma Israele, grato ai terroristi dell'occasione offerta per chiudere definitivamente i conti, pensa solo a raggiungere il suo obiettivo, innominabile ma oramai manifesto, di scacciare i palestinesi dalla Palestina, o ridurli in silenzio in un angolo di quella terra martoriata. Il mondo sta a guardare e, compresi i paesi arabi, non fa nulla per fermare il *maglio* israeliano. Hamas ha raggiunto il suo obiettivo politico-religioso di instillare nel cuore degli otto milioni di palestinesi, e di milioni di musulmani, un odio eterno per gli israeliani; di far saltare ogni ipotesi di convivenza israelo-palestinese con la creazione di due stati; di rilanciare il fanatismo stragista di matrice islamista. Gli americani fanno finta di voler fermare gli amici israeliani ma poi continuano ad aiutare il suo migliore alleato in quella parte di mondo; votano contro alle risoluzioni dell'ONU per una tregua a Gaza. L'anima nera del terrorismo islamista aleggia, potente, sulle nostre teste: a chi dobbiamo ringraziare mentre i sempliciotti sbavano per le vendette?

Gli armeni del Nagorno-Karabakh, più di centomila, sono stati scacciati dalla loro terra, la Repubblica dell'Artsakh, a suon di fucilate dagli azeri: non una parola dagli USA, vieppiù scarsi in geografia e storia, non un aiuto dall'UE, solo qualche parola dall'Italia in attesa del permesso di parlare degli statunitensi: la tragedia si è consumata così, come una candela che si è spenta per un colpo di vento, nessuno ne parlerà più e le monarchie europee potranno continuare a sorridere pensando ai sempliciotti a cui hanno fatto credere che un monarca, che regna per "diritto divino", sia uguale ad un presidente di una repubblica democraticamente eletto, e che una monarchia è pronta a difendere, addirittura, chi –per natura antitetica- ne vuole la sua distruzione istituzionale!

Mai come ora, l'Italia è governata dal pressapochismo e dalla propaganda. Una volta c'era la *rèclame* e Carosello, oggi c'è quasi tutta la TV nazionale e la



stragrande maggioranza dei giornali che fanno da megafono ad un rosario di corbellerie che giungono dai palazzi del potere. L'elenco sarebbe davvero lungo.

Vale la pena riportare una piccola ma significativa "perla". Tutti si stracciano le vesti per la diminuzione delle nascite e i migliori cervelli al governo non dormono la notte per pensare a come incentivare le famiglie a fare figli. Risultato? L'iva sui pannolini, che era stata ridotta anni fa al 4%, è stata portata al 22%. Motivazione? "La riduzione non ha dato i risultati sperati". Riflessione: quali risultati avrebbe dovuto portare una "riduzione al 4%"? Il contrario avrebbe avuto una logica: una contrazione delle vendite dovuta all'aumento del prezzo. A memoria, non si ricordano nel mondo casi di prodotti invenduti perché il prezzo era più basso! Questa affermazione ricorda un'altra "perla", quella del brocardo latino che parla della pietra e della goccia d'acqua che lentamente la scava (*gutta cavat lapidem*), riferito dal nostro Presidente del Consiglio dei Ministri esattamente al contrario del suo significato. Ma, i sempliciotti approvano, sempre e comunque, come in quei *talk shows* dove il pubblico, a comando, applaude tutto e il contrario di tutto.

Diversi conflitti armati sparsi nel mondo (una cinquantina) non fanno notizia perché non producono affari politici e militari rilevanti, ma solo morti. Come si diceva una volta (Renzo Arbore *docet*), se non ne parla la televisione il fatto (per i sempliciotti assortiti) non esiste.

Il 2023 si chiude con l'Argentina che ha espresso un nuovo presidente dalle idee un po'...bizzarre. Vuole abolire il *peso*, la moneta nazionale, e introdurre in sua vece il dollaro statunitense, nonostante il primo gennaio 2024 l'Argentina entri ufficialmente nel gruppo dei BRICS, che intende abolire il dollaro nelle transazioni internazionali ed esaltare il ruolo delle monete nazionali... Questa nuova volontà politica equivarrebbe a consegnare l'Argentina agli USA in veste di colonia volontaria. L'Argentina, inoltre, ha già promosso il pagamento degli stipendi anche in beni materiali anziché in denaro, decretando così la reintroduzione del baratto. Un bel progresso, non c'è che dire. I sempliciotti aspettando le direttive del padrone prima di parlare.

Una volta si diceva, forse ancora si dice: facciamoci la croce con la mano mancina.